

La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

La realizzazione del presente volume, frutto della collaborazione tra l'associazione "Storia e Città" e l'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Pistoia, si inserisce all'interno di un percorso di ricerca e approfondimento avviato in corrispondenza del Centenario della Grande guerra. I saggi di questa pubblicazione hanno l'obiettivo di proporre dei frammenti di storia del complesso mosaico del primo dopoguerra italiano, seguendo e illuminando dei casi traccianti che alternano la ricerca tra la dimensione della microstoria locale e quella della macrostoria nazionale e sovranazionale. I contributi sono stati offerti da studiosi di generazioni differenti, provenienti da diversi contesti di studio e ricerca, elemento che ha consentito «l'approccio interdisciplinare e multidisciplinare che caratterizza l'opera, nella quale le più tradizionali tematiche politico-sociali si combinano con l'attenzione per gli aspetti antropologici e psicologici, che ebbero un peso centrale nelle vicende post-belliche. Assai opportuno appare poi l'utilizzo delle chiavi di lettura offerte dalla storia dell'arte, della letteratura e del cinema che disvelano scorci inediti e, come ormai insegna la nuova storia culturale della politica, si rivelano decisive per decrittare i complessi meccanismi attraverso i quali si formarono le memorie collettive, più o meno conflittuali, nel periodo fra le due guerre mondiali» (dalla presentazione di Fulvio Conti).

L'Unione europea non è il Santo Graal. Come tutte le creazioni umane ha pregi e difetti: gli inglesi, che hanno scelto di uscirne, stanno dimostrando quanto sia difficile e costoso rinunciare ai benefici che questa appartenenza comporta. Nonostante ciò, molti cittadini europei la criticano, a volte a giusto titolo a volte meno, senza tuttavia avere la percezione dei vantaggi che essa assicura. Prova ne è l'ondata di malcontento antieuropeista che sta montando in molti paesi dell'Ue. Partiti nazionalisti, sovranisti, a volte apertamente razzisti e xenofobi, non fanno più paura e, stando ai sondaggi, attirano un elettore su tre. La loro base è alimentata dalla rabbia e dalla sfiducia crescente verso i partiti tradizionali, ritenuti incapaci di rispondere alle richieste di cambiamento. Queste rivolte contro il vecchio ordine politico, contro un mondo globalizzato e senza confini dal quale si sentono esclusi, portano alla rivendicazione di un ritorno a sovranità nazionali chiuse nonché al rifiuto di una governance di Bruxelles. Così, l'Ue è percepita come una matrigna che avanza pretese senza dare nulla in cambio. La realtà però è ben diversa. Pochi politici hanno il coraggio di dirlo e i media tendono a inseguire il rumorio delle pulsioni eversive che fioriscono sui social invece di raccontare ciò che funziona o come funziona. Questo libro analizza i grandi temi del dibattito sull'Europa (l'identità nazionale, la sovranità, la questione demografico-migratoria e la crisi economica) e cerca, appoggiandosi anche sulla storia, di rispondere alle accuse che a essa vengono mosse da ogni parte. Pur avendo ben chiari i limiti dell'Unione europea, Thierry Vissol ci racconta che cosa può offrirci questa così bistrattata «matrigna», invitandoci a considerarla non tanto un problema ma come l'unico modo per preservare veramente la nostra identità e sovranità. Una grande opportunità, che necessita di lungimiranza, impegno e immaginazione. L'ipotesi di Latour è che non si possono comprendere le posizioni politiche degli ultimi cinquant'anni se non si attribuisce un posto centrale alla questione del mutamento

Where To Download La Grande Regression Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

climatico e della sua negazione, di cui Donald Trump non è che il simbolo più conosciuto. È questa la chiave per rileggere e comprendere l'esplosione delle disuguaglianze, l'ampiezza della deregulation, la critica alla mondializzazione e il desiderio di tornare alle vecchie protezioni dello Stato nazionale. Siamo entrati nell'epoca di un profondo disorientamento, che vede la terra sottrarsi a noi umani come mondo comune da condividere, reagendo alle nostre azioni con sconvolgimenti climatici globali. Per contrastare tale situazione occorre tracciare una nuova rotta e dunque disegnare una mappa delle posizioni imposte da questo nuovo paesaggio, avendo come obiettivo una terra diversamente abitabile per noi e per i nostri figli. We are living through a period of dramatic political change – Brexit, the election of Trump, the rise of extreme right movements in Europe and elsewhere, the resurgence of nationalism and xenophobia and a concerted assault on the liberal values and ideals associated with cosmopolitanism and globalization. Suddenly we find ourselves in a world that few would have imagined possible just a few years ago, a world that seems to many to be a move backwards. How can we make sense of these dramatic developments and how should we respond to them? Are we witnessing a worldwide rejection of liberal democracy and its replacement by some kind of populist authoritarianism? This timely volume brings together some of the world's greatest minds to analyse and seek to understand the forces behind this 'great regression'. Writers from across disciplines and countries, including Paul Mason, Pankaj Mishra, Slavoj Žižek, Zygmunt Bauman, Arjun Appadurai, Wolfgang Streeck and Eva Illouz, grapple with our current predicament, framing it in a broader historical context, discussing possible future trajectories and considering ways that we might combat this reactionary turn. The Great Regression is a key intervention that will be of great value to all those concerned about recent developments and wondering how best to respond to this unprecedented challenge to the very core of liberal democracy and internationalism across the world today. For more information, see:

www.thegreatregression.eu

I saggi raccolti nel volume non intendono perseguire una “difesa d'ufficio” della disciplina sociologica da accuse, critiche, perplessità, talvolta, pregiudizi, viceversa, pur nelle differenze d'approccio teorico e metodologico esprimono l'esigenza di analisi e comprensione di cambiamenti sociali repentini, se non proprio vertiginosi, tali da mettere in crisi i processi sociali, culturali, comunicativi, politici, economici, giuridici, territoriali, lavorativi. Quasi si avvertisse l'esigenza di un tempo di confronto dinamico, in relazione ai problemi sociologici contemporanei, al di là della pamphlettistica d'occasione. Riconoscere le ambivalenze significa anzitutto riconoscere la complessità del rapporto fra oggetto e soggetto dello studio sociologico. Buona lettura.

Il rapporto tra città e democrazia segna la storia dell'umanità, almeno per quella parte che si riconosce nelle sue matrici greche e giudaiche. Lo segna sino ad oggi. Una storia in cui le due parole hanno assunto nel tempo significati diversi, sino ad arrivare a divergere. La parola «democrazia» conosce una crisi legata alla perdita di rapporto con lo spazio e con il limite, concetti che erano a fondamento di altri due termini chiave: rappresentanza e cittadinanza. La parola «città» ha mutato i significati di luoghi tipici della democrazia, come la piazza e, per la storia della modernità, i luoghi dell'industria, svuotati e diventati un problema e insieme un'occasione per altre fondamentali «parole» che segnano quel rapporto: ricostruzione, rigenerazione, vuoto e lutto. Non

Where To Download La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

solo. A mutare la relazione tra città e democrazia è intervenuto un fenomeno assai complesso: il ruolo che memoria e identità hanno assunto, almeno dal 1989, nelle politiche urbane e in quelle territoriali. Sono i musei e i luoghi riconosciuti come patrimoni, spesso universali, a guidare le politiche di rigenerazione, intesa quale dimensione di consumo, insieme turistico e culturale, delle città. Le diseguaglianze crescenti prodotte dalla diffusione, in tutto il mondo, di modelli di «comunità chiuse», sembra si vogliano pacificare attraverso una memoria che è in realtà costruita e narrata su conflitti e divisioni, è popolata di mura, reali e metaforiche. Carlo Olmo offre in questo libro gli spunti di una riflessione critica sulle parole, sui temi e sugli attori della condizione urbana contemporanea. In particolare su un tema chiave nella crisi della democrazia nelle forme occidentali: il rapporto tra le competenze e la cittadinanza, tra le competenze, l'autorità e la decisione.

Environment, Social Justice, and the Media in the Age of Anthropocene addresses three imminent challenges to human society in the age of the Anthropocene. The first challenge involves the survival of the species; the second the breakdown of social justice; and the third the inability of the media to provide global audiences with an adequate orientation about these issues. The notion of the Anthropocene as a geological age shaped by human intervention implies a new understanding of the human context that influences the physical and biological sciences. Human existence continues to be affected by the physical and biological reality from which it evolved but, in turn, it affects that reality as well. This work addresses this paradox by bringing together the contributions of researchers from very different disciplines in conversation about the complex relationships between the physical/biological world and the human world to offer different perspectives and solutions in establishing social and environmental justice in the age of the Anthropocene.

Non c'è stata alcuna affermazione globale della democrazia liberale. Piuttosto, assistiamo a una grande regressione. Lavoro e ricchezza si assottigliano pericolosamente nelle società occidentali, la retorica della sicurezza prende il posto della rivendicazione dei diritti umani e civili, mentre i flussi migratori diretti verso i paesi dell'Unione europea aumentano giorno dopo giorno. Dobbiamo prendere atto che tutti gli strumenti che consideravamo efficienti per affrontare le crisi si sono esauriti. È questa la denuncia di quindici grandi intellettuali da tutto il mondo, che ragionano insieme per analizzare le radici di questa involuzione e ideare le strategie per contrastare le tendenze inquietanti che stanno dando forma a un mondo nel quale non vogliamo vivere.

Europe's boundaries have mainly been shaped by cultural, religious, and political conceptions rather than by geography. This volume of bilingual essays from renowned European scholars outlines the transformation of Europe's boundaries from the fall of the ancient world to the age of decolonization, or the end of the explicit endeavor to "Europeanize" the world. From the decline of the Roman Empire to the polycentrism of today's world, the essays span such aspects as the confrontation of Christian Europe with Islam and the changing role of the Mediterranean from "mare nostrum" to a frontier between nations.

Where To Download La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

Scandinavia, eastern Europe and the Atlantic are also analyzed as boundaries in the context of exploration, migratory movements, cultural exchanges, and war. The Boundaries of Europe, edited by Pietro Rossi, is the first installment in the ALLEA book series Discourses on Intellectual Europe, which seeks to explore the question of an intrinsic or quintessential European identity in light of the rising skepticism towards Europe as an integrated cultural and intellectual region.

Ce travail s'adresse aux professionnels de la santé mentale (infirmiers, psychologues, assistants sociaux, psychiatres) qui travaillent dans des hôpitaux et dans des établissements de soins et d'accueil. Les propositions théoriques et pratiques présentées viennent en aide à ceux qui se sentent "un peu perdus" devant un réfugié ou un demandeur d'asile. A travers la description d'histoires de cas individuels, de couples et de groupes, nous souhaitons proposer une position différente dans le processus d'observation, dans la lignée de George Devereux et de Gregory Bateson.

A hilarious, action-packed look at the apocalypse that combines a touching tale of friendship, a thrilling war story, and an all out kung-fu infused mission to save the world. Gonzo Lubitch and his best friend have been inseparable since birth. They grew up together, they studied kung-fu together, they rebelled in college together, and they fought in the Go Away War together. Now, with the world in shambles and dark, nightmarish clouds billowing over the wastelands, they have been tapped for an incredibly perilous mission. But they quickly realize that this assignment is more complex than it seems, and before it is over they will have encountered everything from mimes, ninjas, and pirates to one ultra-sinister mastermind, whose only goal is world domination.

Vapore ed elettricità sono stati i propellenti del motore dei cambiamenti sociali durante tutta la modernità. La comprensione sociologica di questa fase storica non può prescindere da un'accurata analisi di ciò che l'accelerazione dei trasporti tra Ottocento e Novecento ha costituito per l'esperienza umana. L'estensione delle reti ferroviarie, in particolare, è stata un imprescindibile elemento di diffusione della rivoluzione industriale: l'accresciuta possibilità di intrattenere e velocizzare gli scambi commerciali ha costituito uno straordinario volano di sviluppo per il mondo occidentale, contribuendo a modificare la nostra percezione del tempo e dello spazio fino a innescare giganteschi mutamenti nelle configurazioni urbane e negli orizzonti dell'immaginario umano. Questo studio prova a esplorare connessioni che la sociologia sembra aver sorprendentemente trascurato.

Edited by one of the most prominent scholars in the field and including a distinguished group of contributors, this collection of essays makes a striking intervention in the increasingly heated debates surrounding the cultural dimensions of globalization. While including discussions about what globalization is and whether it is a meaningful term, the volume focuses in particular on the way that changing sites—local, regional, diasporic—are the scenes of emergent forms of sovereignty in which matters of style, sensibility, and ethos articulate new legalities and new kinds of violence. Seeking an alternative to the dead-end debate between those who see globalization as a phenomenon wholly without precedent and those who see it simply as

Where To Download La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

modernization, imperialism, or global capitalism with a new face, the contributors seek to illuminate how space and time are transforming each other in special ways in the present era. They examine how this complex transformation involves changes in the situation of the nation, the state, and the city. While exploring distinct regions—China, Africa, South America, Europe—and representing different disciplines and genres—anthropology, literature, political science, sociology, music, cinema, photography—the contributors are concerned with both the political economy of location and the locations in which political economies are produced and transformed. A special strength of the collection is its concern with emergent styles of subjectivity, citizenship, and mobilization and with the transformations of state power through which market rationalities are distributed and embodied locally. Contributors. Arjun Appadurai, Jean François Bayart, Jérôme Bindé, Néstor García Canclini, Leo Ching, Steven Feld, Ralf D. Hotchkiss, Wu Hung, Andreas Huyssen, Boubacar Touré Mandémory, Achille Mbembe, Philippe Rekacewicz, Saskia Sassen, Fatu Kande Senghor, Seteney Shami, Anna Tsing, Zhang Zhen

La grande regressione Quindici intellettuali da tutto il mondo spiegano la crisi del nostro tempo Feltrinelli Editore

La politica è fare i conti con le cose come sono davvero: cioè spesso non belle e non pulite. Bisogna entrare nel fango, a volte, per aiutare gli altri a uscirne. Ma tenendo sempre lo sguardo verso l'orizzonte delle regole, dei valori, delle buone ragioni. Un dialogo appassionato e appassionante. Un prontuario per l'esercizio del pensiero critico, per sottrarsi alle manipolazioni, per riaffermare – contro ogni fanatismo – il valore laico ed emozionante della verità e dell'impegno politico. Perché l'avvenire appartiene ai non disillusi.

A lungo ci siamo raccontati che questo era il migliore dei mondi possibili, e invece eccoci qua a fare i conti con gli effetti collaterali del nostro modello di sviluppo: diseguaglianza, nevrosi, precarietà di massa. Entrato da almeno quattro decenni in una fase di crisi severa, forse terminale, il capitalismo occidentale non riesce a produrre benessere materiale senza diffondere allo stesso tempo un malessere profondo. Finito il tempo delle utopie, ogni sfera dell'esistenza viene toccata da quello che ormai appare come un fenomeno endemico: dalla vita politica a quella psichica, dallo spazio urbano a quello domestico, dall'adolescenza all'età adulta. Per orientarci in questa terra desolata, abbiamo chiesto a otto autrici e autori di provare a disegnare una mappa del disagio. Otto tra storici, filosofi, architetti, urbanisti, sociologi, psicologi per raccontare il nostro "tempo fuori di sesto" e immaginare delle forme di resistenza. Con interventi di: Pier Vittorio Aureli Federico Chicchi Umberto Galimberti Maria Giudici Loretta Lees Guido Mazzoni Saskia Sassen Raffaele Alberto Ventura

In this short but ambitious book, Arjun Appadurai argues that the failure of the financial system in 2007-08 in the United States was primarily a failure of language. This argument does not deny that greed, ignorance, weak regulation, and irresponsible risk-taking were important factors in the collapse. But the new role of language in the marketplace, for Appadurai, is the condition of possibility for all these more easily identifiable flaws. Attempts to rectify the social pathologies of contemporary finance must address that failure of language. "Banking on Words" focuses on derivatives as the distinctive innovation of our financial era. Derivatives are written promises concerning the uncertain future prices of financial assets and the substance of these contracts is expressed in terms of money. The recent failure of derivatives markets was systematic and should be understood as failed promises. While it is well-known that derivatives pile risk on risk with little basis in real production and trade, Appadurai reveals this process in a fresh light from which some policy conclusions may be drawn. While critical of derivative finance's present social infrastructure and supporting ideology, Appadurai acknowledges its capacity for creating vast new forms of wealth and asks the crucial question: if we want access to that wealth, what kind of social arrangements would we need to make sure that it benefits all of society rather than reinforcing a system that benefits the few who are already well off? His bold answer involves not the repair of the force of promises but rather the repair and

Where To Download La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

reconstruction of the idea of the individual to enable new sorts of solidarity between individuals, agents whose very partiality may allow for new aggregations of aspiration, interest and affiliation. This amounts to nothing less than a new ideology of sociality."

«Le ragioni della sinistra, l'uguaglianza nella libertà, sono più attuali che mai. Affermarle non è scontato, ma nemmeno impossibile. Avanza una destra nuova, che somiglia ai fantasmi di quella che credevamo sepolta nel secolo scorso. Dovremmo rassegnarci alla sconfitta? Il destino non è segnato, la storia non è finita. sotto la cenere di questa società, c'è qualcosa che arde ancora. il compito di una nuova generazione è riaccendere la fiamma. io credo che in un'idea di socialismo vi sia ancora una scintilla viva. La scintilla non è scattata ancora. scatterà».

Cos'è il capitalismo? È ancora possibile criticarlo? Nancy Fraser, tra le più importanti filosofe e teoriche femministe contemporanee, offre uno sguardo inedito sulle contraddizioni del capitalismo e sulle molteplici forme di conflitto a cui dà origine: una prospettiva ampia e insieme una diagnosi precisa della recente rinascita del populismo di destra e di ciò che sarebbe richiesto da una valida alternativa di sinistra. Questa coinvolgente conversazione con la filosofa Rahel Jaeggi è di grande interesse per ogni studioso di natura e futuro del capitalismo, nonché di questioni chiave della politica progressista di oggi.

Prefazione all'edizione italiana di Adriano Favole La condizione di straniero è destinata a diffondersi. Ma la mobilità che ci piace celebrare si scontra con le frontiere che gli Stati nazione erigono contro i "migranti", trattati più come nemici che come ospiti. Spinti a compensare l'ostilità dei loro governi, molti cittadini si sono trovati costretti a fare qualcosa: accogliere, sfamare o trasportare viaggiatori in difficoltà. Hanno così ridestato un'antica tradizione antropologica che sembrava sopita: l'ospitalità. Questo modo di entrare in politica aprendo la porta di casa rivela però i suoi limiti. Ogni sistemazione è una goccia d'acqua nell'oceano del peregrinare globale e la benevolenza alla base di questi gesti non può fungere da salvacondotto permanente. Michel Agier ci invita a ripensare l'ospitalità attraverso la lente dell'antropologia, della filosofia e della storia. Se da un lato ne sottolinea le ambiguità, dall'altro ne rivela la capacità di scompaginare l'immaginario nazionale, perché lo straniero che arriva ci obbliga a vedere in modo diverso il posto che occupa ciascuno di noi nel mondo. Le ricerche del presente volume si fondano sul nesso tra lavoro e Quarta Rivoluzione industriale. Su questo piano le domande sono numerose. Qual è la natura del lavoro 4.0? Qual è il rapporto tra rivoluzione tecnologica e occupazione? Quali sono i diritti del lavoro nell'epoca dei nuovi modelli di business? L'innovazione può essere implementata senza il superamento della subalternità novecentesca e l'approdo a nuove forme di libertà e responsabilità del lavoro? La digitalizzazione e le nuove forme di organizzazione dell'impresa mutano i rapporti di lavoro e favoriscono nuove forme di collaborazione e di conflitto? La formazione, la qualità e la libertà nel lavoro sono più importanti del salario? La progettazione e il design dell'impresa come si pongono nei confronti della tecnologia e del lavoro? La digitalizzazione spinge l'economia della conoscenza a determinare nuove forme di lavoro? Quali progetti da parte dei soggetti coinvolti, a cominciare dai lavoratori, perché queste trasformazioni siano un passo avanti nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali? Queste e molte altre domande sono alla base dei saggi raccolti nel volume cui hanno collaborato autori di diversa formazione ed esperienza: accademici, giornalisti, imprenditori, manager, operatori, sindacalisti e rappresentanti sindacali.

Special issue: The Knowledge Society between inconsistencies and social inequalities A cura di Fiorenzo Parziale e Gerardo Pastore Saggi Fiorenzo Parziale, Società della conoscenza. Coordinate ideologiche e presupposti strutturali Lorenzo Soggi, Conoscenza o riconoscimento? La retorica sulla meritocrazia come forma di violenza simbolica Elena Gremigni, Potenzialità e limiti dell'alternanza scuola-lavoro. Uno sguardo alle trasformazioni in atto nei processi educativi Gerardo Pastore, Gabriele Tomei, Mobilità e migrazioni qualificate nella società della

Where To Download La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

conoscenza: teorie, processi e prospettive Sandra Burchi, Fuga o progetto a tempo? Mobilità, migrazioni, genere e carriera scientifica. Quando il tempo fa la differenza. Recensioni Irene Paganucci, Enrico Pugliese, Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana, il Mulino, Bologna, 2018, 154 pp.

Con la collaborazione di Sabah Abouessalam Cosa fa emergere la pandemia? La necessità di un nuovo umanesimo Non riuscendo a dare un senso alla pandemia, impariamo da essa per il futuro. Un minuscolo virus in una città molto lontana della Cina ha scatenato lo sconvolgimento del mondo. L'elettroshock sarà sufficiente per rendere finalmente tutti gli umani consapevoli di una comunità di destino? Per rallentare la corsa frenetica allo sviluppo tecnico ed economico? Siamo entrati nell'era delle grandi incertezze. Il futuro imprevedibile è in gestazione oggi. Assicuriamoci che tenda a una rigenerazione della politica, alla protezione del pianeta e a un'umanizzazione della società: è tempo di cambiare strada.

La Shoah si è ormai insediata al cuore della coscienza contemporanea. Ma ciò è accaduto lentamente; in realtà, mentre si consumava, il genocidio degli ebrei è passato quasi inosservato e nell'immediato dopoguerra ha occupato solo una posizione marginale in seno alla cultura del mondo occidentale. Nell'orizzonte di questo 'accecamiento' (di cui sono emblematiche le 'Riflessioni sulla questione ebraica' di Sartre), sono stati alcuni intellettuali ebrei esuli o reduci dai campi i primi a 'pensare Auschwitz'. Ripercorrendo il cammino tortuoso della memoria della Shoah, questo libro ricostruisce criticamente la genesi della riflessione di personalità come Hannah Arendt, Günther Anders, T.W. Adorno, Paul Celan, Jean Améry e Primo Levi. Tra filosofia, pensiero politico e letteratura, questi intellettuali hanno saputo dare voce agli interrogativi sollevati dalla Shoah - dal suo rapporto con le violenze del XX secolo alla complicità che essa rivela tra modernità e barbarie, tra razionalità tecnica e sterminio di massa.

Il volume fa il punto sul fenomeno dell'abusivismo edilizio nel Mezzogiorno, dopo un periodo di relativo silenzio degli studiosi sul tema, e avanza alcune proposte per l'innovazione dei progetti e delle politiche a esso rivolti. Alla base ci sono le riflessioni sviluppate nell'ambito di una rete di ricerca promossa e coordinata dai tre curatori con il sostegno della Società italiana degli urbanisti. I contributi ospitati nella prima parte del libro descrivono sotto angolature diverse lo sfondo in cui le pratiche dell'abusivismo e i suoi lasciti oggi si collocano. Uno sfondo per molti aspetti mutato rispetto al quadro entro il quale maturò la politica di condono edilizio nei primi anni ottanta, che richiede uno sforzo di rielaborazione critica degli assunti, delle possibilità e delle priorità dell'azione pubblica. Nella parte centrale, quattordici casi studio esplorano le articolazioni fisiche e sociali che l'edilizia non autorizzata ha prodotto nelle regioni meridionali. Un viaggio attraverso territori in cui si intrecciano problemi irrisolti, non di rado aggravatisi nel tempo, e nuove questioni riguardanti la transizione demografica, il dissesto idrogeologico, la crisi economica e ambientale. La terza parte del volume enuncia, infine, una serie di prospettive di lavoro coerenti con le questioni sollevate. Strategie urbanistiche, paesaggistiche, fiscali e sociali, che tracciano i lineamenti di un possibile programma di riforma in cui il rigore nel perseguimento dell'interesse pubblico sappia stare assieme alla piena consapevolezza del difficile contesto in cui si opera.

L'uomo odierno si trova in una crisi cognitiva, che concerne il rapporto che intrattiene con sé stesso e con la realtà. È una condizione paradossale. Viviamo in un mondo sempre più complesso, nel quale tutto è connesso e all'interno del quale, tuttavia, si producono drammatiche disgregazioni. Domina un paradigma di "semplificazione", che ci separa illusoriamente dalla natura, ci rinchiude nei confini nazionali, frammenta i saperi, irrigidisce le identità. Il successo di tale modello accresce le tendenze regressive e il rischio di catastrofi future. Cambiare paradigma per apprendere ad abitare la complessità è la sfida del XXI secolo. Raccogliere questa sfida significa ripensare le attività umane fondamentali: la cura, l'educazione, il governo.

Where To Download La Grande Regressione Quindici Intellettuali Da Tutto Il Mondo Spiegano La Crisi Del Nostro Tempo

[Copyright: 5c2accebf9698bb36fccaf13c1f2ddac](#)